



**MAGGIO 2023**

# **MERCATO FINANZIARIO DEL BRASILE**

**#MARKETSAROUNDTHEWORLD**



## INDICE

<b>PANORAMICA DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL BRASILE</b>	<b>3</b>
<b>ANALISI TASSI DI CRESCITA</b>	<b>5</b>
<b>ATTUALITÀ</b>	<b>7</b>
<b>REAZIONE MERCATI MONETARI</b>	<b>10</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b>	<b>13</b>

*Autore*

*Vittoria Morandi*



## PANORAMICA DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL BRASILE

Il Brasile è la principale potenza economica dell'America Latina.

È una repubblica presidenziale federale, il suo territorio è diviso in 26 stati più il distretto federale di Brasilia e ognuno di essi ha una legislazione e un'amministrazione separata.

Il potere esecutivo è in mano al presidente (attualmente Lula da Silva) il quale rimane in carica per quattro anni, lo stesso ricopre contemporaneamente i ruoli di capo di Stato e del Governo e ha la facoltà di nominare i ministri; il potere legislativo è bicamerale e si divide in Senato (81 membri) e Camera dei Deputati (513 seggi).

La banca centrale del Brasile, che è stata costituita il 31 dicembre 1964 ed è attualmente presieduta da Roberto Campos Neto, segue un regime di politica monetaria basato su un quadro di inflation-targeting, sancito all'inizio del 1999 con il "Presidential Decree No. 3,088". L'obiettivo di inflazione, consistente in un midpoint con un suo intervallo di tolleranza, è stabilito dal National Monetary Council (CMN) in termini dell'aumento year-over-year del Broad National Consumer Price Index (IPCA), misurato dal Brazilian Institute of Geography and Statistics (IBGE).

La politica monetaria si avvale del tasso Selic come principale strumento, il quale consiste nel tasso di interesse medio addebitato sui prestiti interbancari giornalieri e ha una maturità di un giorno (overnight) sostenuta dai titoli del governo federale. Questo tasso viene reimpostato ogni 45 giorni mediante una riunione della durata di 48h e in base al valore deciso vengono poi eseguite le operazioni di mercato aperto al fine di mantenere il tasso in un intorno coerente con quanto deciso durante la riunione.

Il territorio del Brasile si caratterizza per abbondanti risorse naturali che permettono al paese di essere un buon esportatore e di godere di un'economia relativamente diversificata.

Le esportazioni si caratterizzano per beni come il caffè, la canna da zucchero e le arance di cui è il primo produttore mondiale e per altri beni dove ha acquisito negli anni un buon posizionamento come la soia, il legname, il ferro, l'alluminio e il carbone.

Per quanto riguarda la produzione di petrolio, il paese mira a diventare nei prossimi anni indipendente dal punto di vista energetico, grazie alle riserve che potrebbero renderlo uno dei primi 5 produttori di petrolio al mondo.

L'industria alimentare, soprattutto ai fini dell'allevamento di bestiame per la commercializzazione, è molto sviluppata anche se in termini relativi concorre in maniera poco rilevante al PIL.

Il settore che contribuisce maggiormente alla formazione del PIL e impiega una grande percentuale della forza lavorativa è quello dei servizi, dove soprattutto negli ultimi anni il paese sta sviluppando quelli con un più alto valore aggiunto, focalizzandosi nei settori dell'aeronautica e delle telecomunicazioni.

Vanno ricordati anche i settori in forte sviluppo quali: l'industria tessile, farmaceutica, automobilistica, siderurgica e chimica.

Lo sviluppo, soprattutto del settore terziario è stato fortemente penalizzato dalla pandemia da COVID-19.

In passato la situazione di crescita economica, aveva permesso al Brasile di essere definito a tutti gli effetti un paese emergente, rientrando nei cosiddetti BRICS, dove secondo la definizione fornita dalla Treccani, il BRICS è un: “Acronimo utilizzato dagli economisti per indicare un nucleo di cinque grandi Paesi in rapida crescita economica o comunque dotati di una significativa influenza politica: Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica”.

## ANALISI TASSI DI CRESCITA



Fonte: [tradingeconomics.com](https://tradingeconomics.com)

Dal grafico sopra esposto appare evidente come i tassi di crescita e decrescita si alternino molto frequentemente, questo è dovuto a una situazione socio-politica fortemente instabile.

I ritmi serrati di aumento del PIL, registrati nel periodo tra il 2003 e il 2010, avevano fatto ben sperare per questo Paese, soprattutto per il fatto che l'economia continuava a crescere anche dopo la grande crisi finanziaria scoppiata negli USA. Inizialmente si attribuiva particolare merito alle politiche messe in atto dal presidente Lula, mentre a posteriori possiamo riconoscere che sia stata frutto di diversi fattori congiunti: la forte domanda di materie prime da parte della Cina, la quotazione delle commodities e una politica monetaria fortemente accomodante.

Negli anni successivi la crescita è decelerata terminando nel 2014 con una contrazione del PIL, questo sia a causa di una congiuntura internazionale e quindi di una generale situazione economica non positiva, sia a causa di fattori interni. Il Paese nel tentare di continuare la propria espansione aveva infatti riscontrato diverse difficoltà. In primo luogo, erano presenti colli di bottiglia causati da investimenti insufficienti sul lato dell'offerta e infrastrutture inadeguate a compiere una rapida crescita della produzione. Allo stesso tempo il paese aveva riscontrato: gravi squilibri sulla domanda interna, una diminuzione della richiesta di materie prime da parte della Cina e un'inflazione sempre più alta fino ad arrivare a valori a doppia cifra; quest'ultima era stata causata da una politica troppo accomodante e portò il paese ad adottare misure di austerità.

Risultando in un primo momento un Paese rifugio dopo la grande crisi finanziaria del 2008, non è poi stato in grado di essere all'altezza delle aspettative. Nel 2015 il paese è entrato in una recessione tecnica e l'anno seguente è iniziata la crisi finanziaria. Questo ha avuto forti ripercussioni a livello di rating e di percezione del paese, portandolo nel 2016 a perdere il grado di investment grade (passando da un punteggio di BBB- a BB+) con conseguente ritiro di molti fondi di investimento americani, perdita della liquidità e sempre maggiore difficoltà di reperimento dei capitali per le imprese locali.

Un ulteriore inasprimento della situazione è stato causato dal fronte politico. Nel tempo abbiamo assistito a diversi scandali istituzionali, basti pensare che l'attuale Presidente Lula da Silva è stato indagato per diversi anni per falsificazione di bilanci, come anche la Presidentessa Michel Temer, che lo ha succeduto, è stata condannata nel 2016 con le accuse di aver falsificato i bilanci statali dei due anni precedenti.

## ATTUALITÀ

Nell'ultimo periodo il Brasile ha visto accadere diversi eventi importanti, con conseguenze economiche, in particolare ricordiamo: la recente elezione di Lula da Silva come Presidente, l'attacco al parlamento da parte dei sostenitori di estrema destra e il comunicato di un nuovo possibile accordo tra Argentina e Brasile.

### 1. Elezione di Lula da Silva

Il nuovo Presidente in carica, Luiz Inacio Lula da Silva, eletto nell'ottobre del 2022, non è un volto nuovo della politica brasiliana; questo risulta infatti essere il suo terzo mandato. La storia che lo lega al Paese è molto stretta e non priva di scandali. Iniziò la sua carriera politica all'interno di gruppi sindacali progressisti di sinistra e divenne per la prima volta presidente del Brasile vincendo le elezioni del 2002, riconfermandosi per un secondo mandato nel 2006.

La sua carriera politica ha poi subito un brusco freno a causa di alcune accuse di corruzione e una conseguente carcerazione che lo hanno fermato nel periodo tra il 2016 e il 2021, poi seguita da una completa scarcerazione con la possibilità di ricandidarsi per le successive presidenziali.

A oggi il nuovo Presidente trova un paese diverso soprattutto per quanto riguarda il quadro politico amministrativo, segnato da anni di politiche di estrema destra portate avanti dal suo predecessore Jair Bolsonaro e da una forte polarizzazione della popolazione rispetto all'appartenenza a partiti di destra o di sinistra.

Il ritorno di Lula rappresenta un grande cambiamento all'interno della politica del paese, questo lo si è potuto evincere fin dai primi giorni di mandato dove sono già state eliminate diverse norme messe in atto dal governo precedente.

### 2. Attacco al parlamento

All'interno del paese la situazione è da subito apparsa tesa dopo la vittoria di Lula, soprattutto perché è stata raggiunta a seguito di un ballottaggio e con il solo 51%.

Questo ha comportato nei mesi successivi alle elezioni una crescente tensione, esplosa lo scorso 8 gennaio quando migliaia di seguaci di Bolsonaro, dopo giorni di assedio ai palazzi del potere a Brasilia, hanno sfondato i blocchi delle forze di sicurezza invadendo il palazzo presidenziale di Planalto, il congresso e la sede del tribunale supremo; con migliaia di atti vandalici e divulgazione via social.

Quella che si può definire un'occupazione in piena regola alle tre sedi del potere, ci richiama alla memoria un parallelismo necessario con quanto avvenuto nel gennaio 2021 negli Stati Uniti, quando alcuni estremisti pro-Trump avevano preso d'assalto il Campidoglio. Entrambi i gruppi di manifestanti, contestavano la legittimità delle elezioni supportati e incoraggiati dagli ex Presidenti appartenenti alla destra.

Problematica è stata anche la risposta delle forze dell'ordine, tra i quali troviamo molto probabilmente sostenitori di destra, che hanno in un primo momento contribuito a far dilagare la protesta, mettendo in atto comportamenti permissivi.

Il controllo della rivolta è stato ripreso in tempi celeri e gli indagati risultano essere più di 1200.

### 3. Accordo valutario

In un testo rilasciato lo scorso 21 Gennaio al settimanale argentino Perfil, gli attuali presidenti di Argentina e Brasile, rispettivamente Alberto Fernández e Luiz Inacio Lula da Silva, parlano del progetto di alleanza che riguarderà in un primo momento solamente i due paesi, con la speranza che in futuro si possa estendere a tutti i paesi dell'America Latina.

I punti salienti enunciati nel comunicato sarebbero: processo di reindustrializzazione, investimenti in innovazione e creazione di posti di lavoro, integrazione delle catene produttive dei due paesi (al fine di mitigare gli shock), integrazione energetica con particolare focus su gas e tecnologia nucleare, studi oceanografici tramite l'utilizzo di satelliti, facilitazione degli scambi, potenziamento delle valute locali e infine il punto che ha riscosso maggiori attenzioni ossia l'avvio di una moneta unica.

Per la nuova moneta, il cui nome potrebbe essere "Sur", si ipotizza che sarebbe utilizzata in un primo momento per importazioni ed esportazioni, continuando a utilizzare le valute locali per il resto delle commissioni. L'idea di una moneta comune, riportata all'attenzione grazie alla campagna elettorale di Lula, non risulta affatto nuova in quanto già nel 1987 i due paesi avevano annunciato la sua creazione, ma questo progetto era presto sfumato a causa della forte instabilità economica e politica che caratterizzava i due territori.

I tempi per la realizzazione sarebbero lunghi, basti pensare che per creare l'area valutaria dell'euro ci sono voluti decenni, ma è da considerarsi come intenzione concreta il fatto

che i due paesi stiano iniziando a discuterne e soprattutto a valutare se e come sia conciliabile con le politiche monetarie e fiscali attuali.

Il presidente argentino, pur riconoscendo la difficoltà del progetto, lo definisce il primo passo di un lungo cammino necessario per l'America Latina.

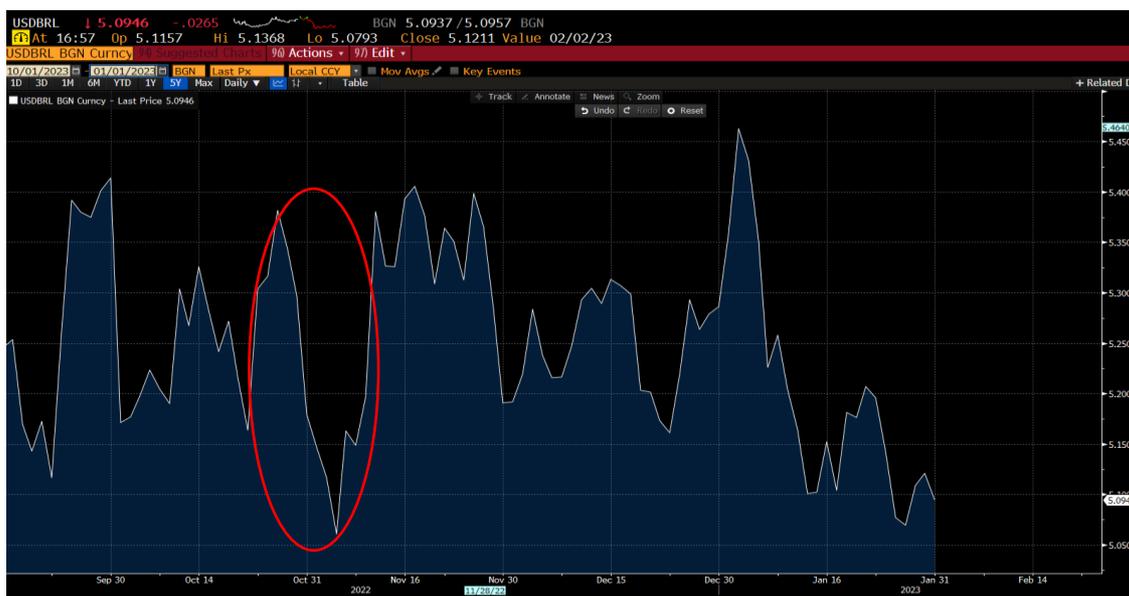
L'attuazione di questo progetto deriva dal rapporto che tradizionalmente lega i paesi emergenti con il dollaro americano, infatti la valuta locale essendo poco forte e talvolta non accettata porta alla necessità di detenere grandi riserve in dollari, al fine di poter poi effettuare gli scambi (essendo consapevoli della forza e della costanza del suo valore). Le riserve e molto spesso anche una gran parte del debito pubblico in dollari, rende questi paesi succubi alle politiche americane. Questa situazione non è stata di sicuro migliorata dall'inasprimento dei tassi (quantitative tightening) che ha visto interessata la politica monetaria portata avanti dalla Fed, che ha portato a un dollaro forte e in conseguenza a un deprezzamento in termini relativi delle due monete locali.

Entrambi i paesi godrebbero di ulteriori benefici, l'Argentina potrebbe contrastare in maniera più incisiva l'inflazione mentre e il Brasile sperare in un rilancio dell'economia tramite i commerci.

## REAZIONE MERCATI MONETARI

In questo paragrafo conclusivo propongo uno studio della reazione dei mercati, alle tre vicende di cronaca trattate nel paragrafo precedente. In particolare studiando l'andamento del rapporto tra Real brasiliano e Dollaro americano (BRL/USD) utilizzando Bloomberg. Cerchiati in rosso sono indicate le variazioni della valuta durante i giorni in cui sono avvenuti i tre eventi.

1. Elezione presidenziale di Luiz Inácio Lula da Silva Lula (30 Ottobre 2022).



*Fonte: (Bloomberg Terminal, 2023)*

In questo primo grafico è possibile notare che immediatamente dopo l'elezione di Lula come presidente del Brasile, ci sia stato un apprezzamento del Real. Infatti, in questo caso si passa da un valore di 5.4 Real/USD a 5.1. Ciò significa che sono necessari meno Real per comprare un dollaro (o, in modo speculare, ci vogliono più Dollari per comprare un Real). Ciò potrebbe dimostrare la fiducia del mercato riguardo l'elezione del nuovo presidente. Infatti, questo cambiamento mostrerebbe che ci sono stati degli investimenti maggiori in Real brasiliani, dovuti da un afflusso di capitali.

## 2. Attacco al congresso (8 Gennaio 2023).



Fonte:(Bloomberg Terminal, 2023)

In questo caso, vediamo la reazione dei mercati all'attacco al congresso. Possiamo notare un deprezzamento del Real rispetto al Dollaro americano. In particolare, passiamo da un valore di 5.225 a 5.31. Ciò significa che servono più Real brasiliani per acquistare un dollaro. Questo potrebbe voler dire che gli investitori, spaventati dalla situazione politica del paese, abbiano deciso di comprare valuta americana, causando un deflusso di capitali.

## 3. Annuncio moneta comune Argentina Brasile (22 Gennaio 2023)



Fonte:(Bloomberg Terminal, 2023)

In quest'ultimo grafico analizziamo la reazione dei mercati all'annuncio di Argentina e Brasile di collaborare per costituire una moneta comune. In questo caso il Real si è apprezzato contro il Dollaro. Il valore Real/USD è passato da 5.2 a 5.075. Ciò potrebbe mostrare l'ottimismo dei mercati rispetto a questa notizia. Non dobbiamo dimenticare che l'eventuale riuscita di questa collaborazione creerebbe la seconda area valutaria più potente al mondo. Questo apprezzamento del Real rispetto al Dollaro mostrerebbe che vi è stata un afflusso di capitali nel paese.

## **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

Il Post, “Una moneta comune per Brasile e Argentina”, 23 gennaio 2023;

Il sole 24 ore, “Vent’anni di Brics: chi vince e chi perde tra i paesi emergenti”,  
10 luglio 2022;

Treccani, definizione di “BRICS”;

Unicredit, “Brasile: Economia e politica”, aggiornato nel gennaio 2023;

ISPI, “Brasile: da potenza emergente a gigante in disgrazia”, 16 febbraio 2016.

<https://www.perfil.com/noticias/opinion/relanzamiento-de-la-alianza-estrategica-entre-argentina-y-brasil-por-alberto-fernandez-y-luiz-inacio-lula-da-silva.phtml>

<https://tradeportal.unicredit.it/it/portal/esplora-nuovi-mercati/schede-paese/brasile/economia-e-politica>